



Raccolta repliche all'articolo del 20.06.2011 "Giappone, anche il tè è radioattivo. Avvelenata la bevanda simbolo", redatto da Renata Pisu per il quotidiano La Repubblica

1.

Gentilissima Signora Acilia,

la ringrazio per la sua lettera e mi propongo di risponderle con più calma: questa settimana – tanto per cambiare – sono dalla mattina alla sera con un gruppo di giapponesi e che, contrariamente a quanto insinuerebbe la giornalista che cita, sono tutt'altro propensi ad abbandonare la tradizione e la cultura del tè. Si stia pur tranquilli che la tradizione e i benefici del tè hanno migliaia d'anni di storia alle spalle, in grado di sopportare e sorridere anche di certi articoli poco seri.

Rosario Manisera - **Associazione culturale Fuji** [<http://www.fujikai.it/>]

2.

Gentile Acilia,

il Sig. Moro ha letto con molto attenzione la sua email e l'articolo da lei indicatoci. Ha già preso contatto con il Consolato Giapponese e l'Associazione dei produttori di tè giapponese per stimolare una risposta. Non appena ci sarà una presa di posizione netta, potremo magari pubblicarla sul nostro blog e darle massima visibilità. La ringraziamo di averci scritto.

Con i migliori saluti.

Mariella Minna - **Associazione culturale Giappone in Italia** [<http://www.giapponeinitalia.org>]

3.

Cara Acilia,

ho letto l'articolo: un vero e proprio delirio! Ho trovato la tua analisi estremamente pertinente e condivido la tua iniziativa.

Ho postato questo mio breve e arrabbiato commento sul gruppo FaceBook della nostra associazione assieme al link dell'articolo:

“Un'analisi grossolana dalla quale traspare un palese difetto di conoscenza della materia; un'accozzaglia di generalizzazioni di taglio sensazionalistico che seminano il terrore e le diffidenza verso tutti i tè verdi prodotti nel mondo. Roba come questa non fa bene all'informazione e soprattutto non fa onore a una delle più note esperte d'Asia del nostro paese”.

Buon lavoro.

Livio Zanini - **Associazione Italiana Cultura del Tè** [<http://www.aictea.it/>]

4.

Gentile Signora Acilia,

grazie per la sua mail e ci scusiamo se non le avevamo risposto fino ora.

Abbiamo subito scritto una richiesta di rettifica a La Repubblica e abbiamo avuto la risposta dalla giornalista: non ci è sembrata una risposta corretta quindi abbiamo mandato sia l'articolo che le due lettere all'ambasciata giapponese.

Ci hanno risposto subito dicendo che avevano già fatto una protesta a La Repubblica per qualche altro articolo.

Discuteranno cosa fare per questa volta. Sembra che solo La Repubblica si stia comportando in questa maniera. Le faremo sapere il seguito. Grazie per ora e a presto.

Yoko Shimada - **Associazione nazionale giapponese Iroha** [<http://www.iroha.it/>]

5.

Gentile Acilia,

non posso che essere d'accordo con lei sui punti evidenziati. La ringrazio per aver voluto condividere una preoccupazione che credo riguardi non solo noi appassionati di tè ma tutti coloro che hanno avuto modo di conoscere da vicino la cultura giapponese in generale.

Da parte mia le confermo che utilizzerò tutti i canali a mia disposizione - negozio, mailing list, facebook - per dare delle informazioni corrette a più persone possibile proprio per combattere la disinformazione.

I punti che evidenzierò, in modo più dettagliato ovviamente, sono sicuramente i seguenti:

a) geografia delle zone di produzione del tè con mappa che evidenzi come a parte Shizuoka vi siano molte altre regioni e che anzi la regione di Uji è quella da cui provengono i migliori tè essendo stata la prima in cui il tè è stato coltivato;

b) il fatto che siano stati superati i limiti massimi definiti dal governo in alcune aziende produttrici di tè non implica che sia così in tutte. Tra l'altro Shizuoka si trova a 370km a sud di Fukushima mentre ad esempio l'isola di Kyshu da cui provengono ottimi tè è a 1300km a sud;

c) il fatto che i controlli abbiano rilevato tè che superavano i limiti massimi definiti non può che rassicurarci che i controlli vengono effettuati, sono efficaci e utili e che quindi i tè che li passano non creano alcun problema al consumatore;

d) disinformazione è anche identificare il tè verde solo con il tè prodotto in Giappone, esistono varietà di tè verdi ottimi non solo cinesi ma provenienti da molti altri paesi produttori di tè, per cui decretare la morte del tè verde è una grande sciocchezza.

E sono certa che rileggendo l'articolo pubblicato su La Repubblica avrò lo spunto per altri chiarimenti!

Cordialmente

Barbara - **Boutique specializzata La teiera eclettica** [<http://www.teieraeclettica.it/>]

6.

Salve Acilia, grazie per avermi contattata.

Avevo letto l'articolo in questione e mi sono immediatamente indignata per la superficialità con la quale è stato trattato l'argomento, emerge subito come la cosiddetta giornalista Sig.ra Pisu non sia informata sui fatti, non si sia minimamente interessata a fare anche una breve ricerca sulla cultura del tè in Giappone (tempi di raccolta, modalità di esportazione e consumo) ma soprattutto non abbia fatto riferimento alla fonte più attendibile, la normativa CEE. Se questa è un'inchiesta...ci devono come minimo spiegare i criteri.

Lei ha palesemente fatto riferimento ad un'altra notizia della stampa francese e scopiazzato qua e là qualche banale notizia sulla cerimonia, che poi che c'entra?

Tra l'altro, io ho accolto la notizia del sequestro di "una partita" di tè in Francia in modo relativamente positivo, perché ho spiegato ai miei clienti, con i quali commentavamo la notizia, che questa è la prova di quanto possiamo stare tranquilli nel continuare a bere il tè giapponese, perché entrerà nelle nostre case solo tè pulito che, oltre ad essere coltivato in zone non colpite dalle radiazioni, ha soprattutto superato i rigidi controlli degli organi competenti.

Io non ho mai smesso di importare dal Giappone, i miei fornitori si trovano a Kagoshima e anche quest'anno hanno avuto il certificato di coltivazione biologica, credo di essere fortunata perché i miei clienti hanno continuato a comprarlo e hanno commentato queste pseudo notizie come lo stiamo facendo noi ora.

Quindi io proporrei di redigere un comunicato sottoscritto dagli interessati, pubblicarlo sui nostri siti e farlo pervenire all'intera stampa ma soprattutto al direttore de La Repubblica, pretendendo diritto di replica come esperti del settore e soprattutto perché diffondiamo la cultura del tè in Italia, e che abbia lo stesso spazio occupato dall'articolo della sig.ra Pisu.

Resto a sua disposizione per qualsiasi tipo di supporto.

Cordiali saluti

Alessandra - **Boutique specializzata Tè e teiere** [<http://www.teeteiere.it/>]

7.

Gent/ma Acilia,

sono ormai mesi che la gente è terrorizzata di bere una tazza di tè giapponese, io mi rifornisco dal mercato di Amburgo e lascio loro la responsabilità ed i costi di far esaminare i prodotti una volta entrati in Germania, agli attuali controlli su pesticidi è stato inserito adesso un controllo anche su Cesio e altre radioattività.

Ritengo che tutta l'informazione mediatica sia stata come sempre ridicola e pressapochista, inoltre l'ignoranza di questi signori su questo argomento è devastante.

Come puoi scrivere articoli che parlano del Tè quando non conosci neanche le differenze tra verdi bianchi neri e rossi? Oltretutto è veramente triste pensare che molte persone ragionano ancora con "lo ha detto la televisione", una televisione o comunque i media in generale oramai strumentalizzati a 360 gradi solo per scopi di audience e pronti a tenere le telecamere fisse pur di riuscire a far piangere qualcuno che ha appena perso un familiare in maniera tragica.

Oserei dire BASTA a questa informazione che non ci serve, mi permetto di dire che la giornalista Renata Pisu ha scritto un articolo scopiazzando (male oltretutto) da internet o addirittura da altri giornali non specificando niente perchè non sa niente su questo argomento.

Innanzitutto ci terrei a dire che il tè verde non è solo giapponese e che semmai il Giappone ha scoperto il tè grazie ad un monaco cinese che ha importato queste foglioline dalla Cina al Giappone e così è nata la specie Japonica, quindi dire "...un tè che si vuole migliore di qualsiasi altro tè prodotto al mondo, compreso quello cinese..." è un'affermazione sbagliata. Nel mio negozio vendo tè verdi cinesi, giapponesi, coreani, vietnamiti, africani, indiani e di Ceylon ed ognuno può avere un suo gusto che poi il cliente deciderà se fare suo oppure no. Non farei una classifica dei tè, perchè bere tè è come fare un viaggio e durante un viaggio si fanno esperienze e si conoscono posti che lasciano qualcosa dentro di noi, nel caso dei tè che si trovano all'interno di negozi come il nostro e di siti come il tuo non troveranno MAI tè radioattivo per il semplice motivo che il tè lo beviamo anche noi.

La tracciabilità obbligata dalla normativa HACCP ci impedisce di omettere controlli o quant'altro dato che attraverso questo strumento si può risalire con estrema facilità al giardino di provenienza attraverso il lotto di importazione.

La sensibilità popolare è un argomento delicato, io nei miei 8 anni di attività come commerciante di tè ho cercato di dire quello che conoscevo e di non dire quello che non conoscevo ed inoltre ho sempre cercato di offrire ai miei clienti oltre al prodotto anche un servizio ed una cultura a 360 gradi non omettendo niente.

Proprio stamane mi è arrivata una mail di un mio fornitore che parlava proprio dei tè giapponesi che stanno per arrivare ad Amburgo dai giardini di Kyushu e che saranno esaminati in maniera molto severa prima di venire messi in vendita nei canali europei.

Ti ringrazio per avermi contattato e grazie per tutto il lavoro che stai facendo sul tuo blog.

Un caro saluto

Luciano Ricci - **Boutique specializzata La pianta del tè** [<http://www.lapiantadelte.it/>]

8.

Ciao Acilia,

purtroppo non ho suggerimenti da dare, anche se confido nel fatto che il tempo saprà dare la giusta dimensione al fenomeno (mi riferisco ovviamente al solo argomento tè). L'unica cosa che possiamo e che dobbiamo continuare a fare è quella di sensibilizzare i nostri clienti sull'infondatezza di simili articoli, cercando di far conoscere il tè con i mezzi che disponiamo e che meglio conosciamo.

Un abbraccio

Pino e Marina - **Boutique specializzata Tea World Shop** [<http://www.teaworldshop.it/>]

9.

Ringrazio Acilia che mi dà l'opportunità di commentare l'articolo apparso su La Repubblica.

Gestisco un negozio specializzato di tè in foglia da 8 anni e ho proposto la cerimonia del tè insieme a maestre giapponesi molto spesso in questi anni, vedendo con piacere quanta curiosità e partecipazione suscitò questo rito che risale al 1500; un rito che niente ha a che fare con il nostro tè delle 5, fatto di pasticcini, chiacchiere e porcellane da esibire e non è nemmeno un momento mistico o di preghiera, come molti pensano.

Una tradizione che il Giappone continua a perpetrare dal 1500 e che insegna in scuole apposite dove si diventa Maestri del tè dopo almeno 5 anni non si perde perché per quest'anno il tè è contaminato (bisogna vedere dove, visto che le piantagioni sono anche a 1000 km di distanza); il tè è uno strumento della cerimonia non il fine, i significati sono altri, difficile da capire per noi occidentali: armonia, purezza, rispetto e serenità interiore che si raggiungono con gesti ben precisi, gli stessi di 500 anni fa, con l'elegante semplicità delle tazze usate, con l'essenzialità della stanza del tè, per noi occidentali quasi spoglia, con la compostezza rispettosa dei partecipanti.

La cerimonia del tè assomiglia molto al popolo giapponese: non è fatta di sfarzi e lusso, non è fatta di chiacchiere e di esibizioni, non è fatta di rumore, nel suo apparire dimessa solo da un'osservazione attenta si scorge il suo essere essenziale ma raffinata, silenziosa ma concreta e soprattutto la sua tanta dignità: un Paese, che come da immagini arrivate a noi ha ricostruito una strada sventrata dal terremoto dopo qualche gg dalla prima scossa mentre da noi nel centro dell'Aquila ci sono ancora le macerie del terremoto di due

anni fa da spostare, ha tanto da insegnare e vanno quindi rispettate le sue tradizioni e la sua cultura parlandone con rispetto e cognizione di causa.

La bilancia commerciale del Giappone non si fonda sulle esportazioni di tè visto che il consumo interno è talmente alto da doverlo importare da altri paesi produttori, c'è una normativa della Comunità Europea che stabilisce i parametri a cui essere conformi, non è a discrezione dell'Associazione produttori di tè, né degli importatori europei, né tantomeno di noi che ne gestiamo il commercio al dettaglio. Sta poi al cliente finale scegliere se continuare ad acquistare il tè giapponese o orientarsi momentaneamente a quello di un altro Paese. Sta a noi però fornirgli tutte le **informazioni necessarie**, basta che siano **vere**.

Francesca Bettiol - **Boutique specializzata La stanza del tè** [<http://www.lastanzadelte.it/>]

10.

Cara Acilia,

intervengo doverosamente. Come al solito la stampa quando si tratta di buttarla sul tragico non esita. D'altronde è quello che si vende meglio e quindi vale la pena. Sicuramente la Pisu sarà poco contenta di doversi limitare a parlare solo della tragedia giapponese senza nemmeno uno stupro di una tredicenne sui cui minuziosi particolari soffermarsi in maniera morbosa come è consolidata prassi di buona parte dei nostri giornalisti.

Io continuo a bere tè giapponese, anzi a dirla proprio tutta sto pressochè bevendo solo quello. E non perché aiuto l'economia del Giappone ma anche perché non vi è pericolo alcuno essendo l'area contaminata a più di 350 chilometri di distanza.

Non ho notizie di cerimonia di addio del tè e del resto la cosa è palesemente frutto della mente malata della Pisu, la quale non attacca la spina del cervello prima di aprire la bocca.

Se non fosse bevibile il tè giapponese delle aree di Uji e Kyoto (ripeto, aree sicurissime), non vedo perché non comprare i tè Matcha cloni dalla vicina Cina e continuare con le solite abitudini. È come se per disgrazia domattina dovessimo avere la Puglia contaminata e smettessimo di fare il ragù per l'immangiabilità dei pomodori.

La Pisu è una bugiarda e nel suo mentire sotto i riflettori di una notorietà che si sta guadagnando sulle disgrazie altrui inconsapevolmente, come accade agli incapaci, fa ulteriori danni ai produttori di tè e alla cultura del tè che nel nostro Paese stenta ancora a decollare.

Chiedo di pubblicare questo mio intervento affinché la Pisu accetti un confronto pubblico e, dotandosi di prove verificabili, sostenga queste sue scellerate asserzioni.

Io verrò, se necessario, con i produttori e le analisi. Ma so già che sarò da solo.

Dott. **Giustino Catalano - Esperto e docente Master del tè Slow Food**

11.

Cara Acilia,

grazie mille per l'email, ho seguito le varie vicissitudini del tè (e non solo) in questi giorni.

Per altro, proprio alla luce di questo genere di articoli, quando il 13 luglio ripresenterò il mio libro sulla radioattività, ho intenzione di offrire un mini rinfresco a base di tè e dolcetti giapponesi.

Dal link al [Ministero della Salute](#) si accede ad una miniera di dati (putroppo in giapponese) sulla radiazione contenuta nel cibo delle prefetture nipponiche. Tra i vari documenti in pdf sono presenti anche le misure sul tè della regione di Shizuoka, che riporto sotto.

I valori riguardano il tè in foglie ed in polvere (Matcha): i valori più alti sono 74 Bq/kg per quello appena colto e 311 Bq/kg per quello essiccato. L'apparente maggiore radioattività nel tè in polvere è solo dovuta alla minore quantità d'acqua in esso contenuto: togliere l'acqua equivale ad aumentare la densità di materiale vegetale e dunque anche l'attività per chilogrammo. Per una teiera di circa 300 ml servono circa 6 grammi di tè, bevendo sette teiere al giorno, per un totale di 2.1 litri, si è ingeriscono appena 13 Bq, una quantità talmente piccola da risultare difficile a misurarsi con i più sofisticati strumenti. Anche ingerire un chilogrammo di tè in polvere non avrebbe nessun effetto sulla salute (ma non sulle tasche, dato che la qualità migliore dell'oro verde può costare decine o centinaia di euro all'etto).

Marco Casolino, autore del libro *“Come sopravvivere alla radioattività”* Ed. Cooper e **primo ricercatore presso l'INFN** (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare)

提供日 2011/06/29
 タイトル 一番茶が暫定規制値を超えた茶工場区域の二番茶の検査結果
 担当 経済産業部農林業局茶業農産課、農業振興課 健康福祉部生活衛生局衛生課
 連絡先 お茶振興班、事業調整班、食品監視班
 TEL 054-221-2674、054-221-2726、054-221-2429



1 要旨

静岡県は6月29日に、一番茶の製茶の検査で放射性セシウムが暫定規制値を超えた静岡市葵科地区の2工場及び庵原地区の1工場について、二番茶の生葉及び荒茶の検査を実施したところ、すべての工場において食品衛生法の規定に基づく暫定規制値を下回りました。

そのため、当該3工場に対し、平成23年に産出された二番茶以降の茶（生葉・荒茶・製茶）について、茶の出荷自粛と自主回収の要請を取り消しました。

なお、一番茶については、引き続き出荷自粛及び自主回収の要請対象としています。

2 放射能調査結果

- ・放射性ヨウ素は検出されませんでした。
- ・放射性セシウムは検出されましたが、いずれも暫定規制値を下回りました。

○放射性セシウム調査結果（二番茶：生葉・荒茶）

Luogo di coltivazione di foglie di tè (narra) tè essiccato (Bq/kg)
 (単位：ベクレル/kg)

工場	二番茶		荒茶/生葉
	生葉	荒茶	
葵科地区K工場	68	244	3.6
葵科地区U工場	48	231	4.8
庵原地区A工場	74	311	4.2

注1) 暫定規制値：生葉、荒茶いずれも 500 ベクレル/kg

注2) 検査機関：厚生労働省横浜検疫所

soglia:
500 Bq/kg

3 今後の対応

- ・残りの県内茶産地の二番茶についても、計画的に調査を実施します。

Il punto di vista dei produttori di tè giapponesi

12.

Dear Mrs. Acilia,

Here for now just a short answer:

This article is not just extremely unprofessional it is also wrong and almost criminal.

Tea from Japan is exported as it used to be with the only difference that we need to add certain documents required by the European union.

People in Japan are less worried. As long as they know that the tea is not from places close to the area that was contaminated. All Japanese continue to drink green tea and it is sold in every store just as it always was.

There are no special tea ceremonies. At least I haven't heard of any and I just came back from one tonight. No difference than all the others I have attended. The article is based on strange misinformation and I do not hesitate to call it a wicked attempt to hurt Japan's economy.

Some countries might benefit and some tea sellers in other countries might benefit if Japanese products are slandered.

I shall answer more specific within the next few days.

Best regards.

Dr. Ralph Faerber - **Produttore e distributore di tè giapponesi Maiko Tea** [<http://www.maiko.ne.jp/>]

*TRADUZIONE

Cara Acilia,

ti lascio qui per adesso solo una risposta breve:

Questo articolo è non solo estremamente poco professionale, ma anche sbagliato e quasi criminale.

Il tè dal Giappone è esportato come in passato con la sola differenza che dobbiamo aggiungere alcuni documenti richiesti dall'Unione Europea.

La gente in Giappone è meno preoccupata. Fino a quando sono certi che il tè non proviene dai luoghi contaminati. Tutti i giapponesi continuano a bere tè verde ed esso è venduto in tutti i negozi come è sempre stato.

Non ci sono cerimonie del tè speciali. Almeno io non ne ho sentito parlare, stasera sono appena tornato da una e non ho notato nessuna differenza rispetto a tutte le altre che ho frequentato.

L'articolo si basa sulla strana disinformazione e non esito a definirlo un tentativo malvagio di danneggiare l'economia del Giappone.

Alcuni Paesi potrebbero beneficiarne e alcuni rivenditori di tè in altri Paesi potrebbero trarre beneficio se i prodotti giapponesi fossero calunniati.

I migliori saluti.

13.

Dear Acilia,

Thank you very much for interested in us.

To provide customers with assurance that our teas are not affected by radiation, we at Hibiki-an asked the laboratory to analyze our new tea crop harvested May, 2011. We got a certification of analysis and any radiation was NOT detected (attached please the certification).

The Kyoto Tea Industry Cooperative Association asked the laboratory to analyze tea leaves grown in Kyoto at the end of April 2011. Any radiation was NOT detected.

As you may know, Kyoto is approximately 700 kilometers (500 miles) southwest of the Fukushima Nuclear Power Plant, and in addition, Mt. Fuji and Hida along with other tall mountain ranges lie between Kyoto and Fukushima, therefore the radiation does not reach here in Kyoto and is not detected.

We at Hibiki-an continue to do business under normal conditions. All of our delivery routes worldwide now work under normal conditions. As usual, all of our merchandise is packed and shipped here in Kyoto and delivered to customers all over the world by international air mail. All of our merchandise is now delivered to each country in the EU under normal conditions.

All of our merchandise ships from Kansai Airport near Kyoto. We have been monitoring the situation very closely. We hope that genuine Japanese tea will continue to expand all over the world.

Best regards,

Atsushi Yasui - **Produttore e distributore di tè giapponesi Hibiki-an** [<http://www.hibiki-an.com/>]

***TRADUZIONE**

Cara Acilia,

grazie molte per esserti interessata a noi.

Per offrire ai clienti la garanzia che i nostri tè non sono affetti da radiazioni, noi a Hibiki-an abbiamo chiesto al laboratorio di analizzare il nostro nuovo raccolto di Maggio 2011. Abbiamo una certificazione delle analisi e nessuna radiazione è stata rilevata (in allegato la certificazione in oggetto).

L'associazione Cooperativa dell'industria del tè di Kyoto ha chiesto al laboratorio di analizzare le foglie di tè cresciute a Kyoto alla fine di Aprile 2011. Nessuna radiazione è stata rilevata.

Come forse sapete, Kyoto si trova approssimativamente a 700 km a sudovest della centrale nucleare di Fukushima, e in aggiunta, i monti Fuji e Hida insieme ad altre catene montuose alte situate tra Kyoto e Fukushima, quindi la radiazione non raggiunge qui Kyoto e non è rilevata.

Noi a Hibiki-an continuiamo a fare business in condizioni normali. Tutti i nostri percorsi di consegna in tutto il mondo stanno lavorando ora in condizioni normali. Come al solito, tutta la nostra merce è imballata e spedita qui a Kyoto e consegnata a clienti di tutto il mondo attraverso la posta internazionale aerea. Tutta la nostra merce è consegnata a ciascun Paese dell'Unione Europea in condizioni normali.

Tutte le nostre navi merce partono dall'aeroporto di Kansai vicino a Kyoto. Stiamo monitorando la situazione molto da vicino.

Speriamo che il genuino tè giapponese continui ad espandersi in tutto il mondo.

I migliori saluti.

Radiation Level Gauging Report


Receipt Number: No.1105Ra1607
Date of Report: 2011.05.17

To: Hibiki-an Ltd.

Life Co.,Ltd
Mbic Environmental Laboratory

3-11-21 Nishiki-chyou, Tachikawa, 190-0022 Tokyo

Received on: 2011.05.16
 Sample name: Green Tea
 Type of Food: Green Tea
 Place of Production: Kyoto
 Date and time of Collection: 2011.05.13
 Date and time of Analysis: 2011.05.16 at 15:56


 Director, Naoki Hagiwara

The analysis result of the above mentioned analyte is as follows:

Analysis Method	
Screening radiation dose measurement done by NaI(Tl)scintillation survey meter with the compliance of "Emergency Manual for Radioactivity Measurement on Food," issued by Inspection and Safety Division, Dept., of Food Safety at Pharmaceutical and Food Safety Bureau in Ministry of Health, labor and Welfare	
Analysis Result	
Test Item	Result
<u>Radiation Level</u>	<u>Not Detected</u>

see the annex for radionuclide result

Remarks	Units of calculations such as particles and radiations	Analyzed by
CPS	:count per second	T.shigematsu
μ	: μ	
SV	:Sievert	
ND	:not detected	
	1/1000000	
	Unit to living body of size of exposure	
	<0.02 μ SV/h <30CPS	

14.

Hello,

Some low levels of radiation has been found in Shizuoka tea. Mostly, it is still falls below the Japanese and EU 500 bq/k permitted safe levels. (In USA, permitted level is 1200.) There were a few areas of Shizuoka, however, which went above this level for "dry, processed leaf" (known as "aracha" in Japanese.) Most areas of Shizuoka, however, the tea is still safe and levels remain below 500 bq/k.

Some facts:

1) If dry, processed leaf (aracha) is infused with hot water (like when you brew tea), the levels of any radioactive material will drop by almost ten times. It's because the radioactive material mostly remains in the used leaf.

2) The only reason Japanese government decided to make "dry, processed leaf" (aracha) the standard for measurement instead of "infused leaf" is because sometimes leaf is ground to make matcha/powderedsencha for ice cream, latte's, etc. In this case, the whole leaf is consumed.

3) **The most important fact**, which is completely neglected by most of the media: ***There are vast areas of Southern Japan like Uji, Kagoshima, and other places where teas have been tested and ZERO radioactive tea has been found.*** Radiation was found in Shizuoka tea and some minor growing areas to the North. NO radiation found in any green tea south of Shizuoka. Not all tea is from Shizuoka.

My own company - we quit selling Shizuoka tea as a precaution several months ago (even though it fell within safety levels). The reason we quit selling it - even though it's still within safety guidelines, we have large supplies of Uji and Kagoshima green tea available to us at any time and these teas have zero radiation levels. So we now only sell Uji and Kagoshima green tea - ZERO radiation. Next year, we will review and consider Shizuoka again.

There is not the "end" of Japanese green tea by any means - we are currently doing very brisk business, every day selling Uji and Kagoshima green tea. Uji is traditional home of green tea in Japan, not Shizuoka. There is a very large supply of Japanese grown, radiation free green tea available. It's no problem at all.

I *never* seen or even heard about "farewell ceremonies" for green tea in Japan, this is completely ridiculous claim. Every day, I work in Japan's oldest tea shop - Tsuen tea shop located on banks of Uji river. This company has been in operation for over 851 years. No affect from Fukushima situation here AT ALL!

Regards,

Kevin Moore - **Produttore e distributore di tè giapponesi O-cha** [<http://www.o-cha.com/>]

*TRADUZIONE

Salve.

Bassi livelli di radiazione sono stati trovati nel tè di Shizuoka. Nella maggior parte dei casi questo ricade ancora sotto il livello di sicurezza permesso in Giappone e nell'Unione Europea di 500 bq/k (negli Stati Uniti il livello permesso è di 1200).

Ci sono poche aree di Shizuoka comunque nelle quali si è andati sopra questo livello per "foglia secca lavorata" (conosciuta come Aracha in giapponese). Nella maggior parte delle aree di Shizuoka comunque il tè è ancora sicuro e i livelli rimangono sotto i 500 bq/k.

Alcuni fatti:

1) Se la foglia secca lavorata (Aracha) è infusa in acqua calda (come quando si prepara il tè), i livelli di ogni materiale radioattivo decadono di almeno 10 volte. Questo perché il materiale radioattivo per la maggior parte rimane nella foglia bagnata.

2) La sola ragione per cui il governo giapponese ha deciso di rendere lo standard di misura "la foglia secca lavorata" invece della "foglia bagnata" è perché alcune volte la foglia è utilizzata per fare Matcha/polvere di Sencha per gelato, latte, etc. In questo caso, l'intera foglia viene assimilata.

*3) **La realtà più importante, che è completamente trascurata dalla maggior parte dei media: ci sono ampie aree del sud del Giappone, come Uji, Kagoshima e altri luoghi dove i tè sono stati testati e non sono stati trovati tè radioattivi.** La radiazione è stata rilevata nel tè di Shizuoka e in alcune aree di crescita minori al Nord. Nessuna radiazione trovata nel tè verde a sud di Shizuoka. Non tutto il tè viene da Shizuoka.*

La mia compagnia ha smesso di vendere tè di Shizuoka a titolo cautelare (sebbene sia sotto i limiti di sicurezza). La ragione per cui abbiamo smesso - sebbene sia ancora entro i limiti di sicurezza - è che noi abbiamo grandi fornitori di tè verde di Uji e Kagoshima a nostra disposizione in ogni momento e i cui tè hanno livelli zero di radiazioni. Quindi noi al momento vendiamo solo tè verde di Uji e Kagoshima - ZERO radiazioni. Il prossimo anno controlleremo e considereremo di nuovo Shizuoka.

Non esiste nessuna "fine" del tè giapponese; noi stiamo attualmente ottimi affari, vendendo ogni giorno tè verde di Uji e Kagoshima. È Uji ad essere la casa tradizionale del tè verde in Giappone, non Shizuoka.

C'è un'ampia offerta di tè verde giapponese senza radiazioni a disposizione. Non ci sono problemi.

Non ho mai visto o sentito di cerimonie d'addio per il tè verde in Giappone, questa è una affermazione

completamente ridicola. Ogni giorno lavoro nel negozio di tè più antico del Giappone "Tsuen tea shop" situato sulle rive del fiume Uji. Questa compagnia è attiva da più di 851 anni: qui non c'è stata nessuna conseguenza in seguito a Fukushima.
Saluti.

15.

Dear Acilia,

Thank you for contacting me. I'm really upset about this article you're talking about. The situation is worst than I imagined. I did not see such stupidity even in French medias. French media just give the information, without any explanation. So, people panics, some get hysterics (I saw on my blog comment like "all Japanese tea is contaminated, I will not buy Japanese tea anymore in all my life", or the " Everybody is lying" old thing)etc. I think this is a natural thing to be afraid by the nuclear stuff. But, people have to calm down, and understand that this is not dangerous radiation levels. Since the earthquake and tsunami here in Japan, there is so much pains and horrible things, Fukushima is only one of this, and by comparison, the Shizuoka tea's problem is nothing. European medias are focused on Fukushima, they forget ALL the rest. This egoistic point of view make me sick.

About the article, of course, Japanese tea is not banned (there is tests), and for sure, no farewell tea ceremonies.

The information she is giving is untrue, yes, and I wonder where she found this strange ideas ? How a newspaper like La Repubblica could have publish such a thing ? Maybe this is just something surfing on the anti-nuke fashion, and Japanese products are suffering for foreign politics issues.....

However, for someone in Japanese tea business (even if the online store I run is still a side business) the situation is quite worrying. Sincerely, if people doesn't believe our explanations, we can make nothing. For my shop, I have to hurry within the north American market, where people are not so nervous about the nuke problem.

Do not hesitate to contact me again.

Best regards

Florent Weugue - **Distributore di tè giapponesi Thes du Japon** [<http://www.thes-du-japon.com/>]

***TRADUZIONE**

Cara Acilia,

grazie per avermi contattato. Sono davvero arrabbiato per questo articolo di cui parli. La situazione è peggiore di quanto immaginassi. Non avevo visto tanta stupidità neppure nei media francesi. I media francesi danno solo le notizie, senza dare nessuna spiegazione. Quindi, le persone vanno in panico, alcune diventano isteriche (ho visto sul mio blog commenti come "Tutto il tè giapponese è contaminato, non comprerò mai più tè giapponese in tutta la mia vita", o la vecchia storia del "tutti stanno mentendo") etc.

Penso sia una cosa naturale essere spaventati dal nucleare. Ma le persone devono calmarci e comprendere che questi non sono livelli di radiazioni pericolosi.

Dal terremoto e dallo Tzunami qui in Giappone ci sono così tante paure e cose terribili, Fukushima è solo una di queste, e a paragone il tè di Shizuoka non è nulla.

I media europei sono focalizzati su Fukushima, si dimenticano di tutto il resto. Questo punto di vista egoistico mi disgusta.

Per quanto riguarda l'articolo, certamente il tè giapponese non è bandito (ci sono test a dimostrarlo) e sicuramente non ci sono cerimonie d'addio.

Le informazioni che ha dato sono false e mi chiedo dove abbia trovato queste strane idee; come può un quotidiano come "La Repubblica" aver pubblicato una cosa come questa? Forse c'è semplicemente qualcuno che cavalca l'onda della moda anti-nucleare, e in questo modo i prodotti giapponesi stanno soffrendo per motivi legati alla politica estera.

Comunque, per alcuni che sono nel business del tè in Giappone (anche se il mio e-commerce è ancora un negozio di nicchia) la situazione è davvero preoccupante. Sinceramente se le persone non credono alle nostre spiegazioni, non ci possiamo fare nulla. Per il mio negozio, devo investire nel mercato nord americano, dove le persone non sono così nervose in merito al problema nucleare.

Non esitare a contattarmi ancora.